

## ERBE SVEDESI

### PICCOLO AMARO SVEDESE

10 g di Aloe \*  
5 g di Mirra  
0,2 g di Zafferano  
10 g di foglie di Cassia  
10 g di Canfora \*\*  
10 g di Rabarbaro radice  
10 g di Curcuma radice  
10 g di Manna  
10 g di Teriaca Veneziana  
5 g di Carlina radice  
10 g di Angelica radice

Le Erbe Svedesi vanno messe a macerare in un litro e mezzo di acquavite di grano o di frutta a 40° in una bottiglia dal collo largo, lasciandola per 15 giorni al sole o in vicinanza di una fonte di calore. Scuoterla ogni giorno, prima di filtrarla per il travaso in una bottiglia più piccola ed ancora, ogni volta prima di servirsi del suo contenuto. Il resto, cioè quello che non è stato travasato nella bottiglia più piccola, può essere conservato un mese e mezzo e oltre. Il liquido va travasato in bottiglie piccole che poi, chiuse ermeticamente, vanno conservate in frigorifero. Questo elisir può essere conservato per molti anni. Più riposa, più aumenta il suo effetto.

\* Invece dell'Aloe può essere utilizzata la polvere di Assenzio.

\*\* È ammesso esclusivamente l'uso della Canfora naturale, cioè quella cinese.

La seguente ricetta fu trovata, dopo la sua morte, fra gli appunti del celebre medico svedese e rettore della facoltà di medicina, Dr. Samst. Il Dr. Samst era deceduto all'età di 104 anni in seguito ad un incidente mentre cavalcava. Anche i suoi genitori ed i suoi nonni avevano raggiunto un'età patriarcale.

Ciò che ora vi dirò suonerà proprio come una favola; invece è accaduto veramente. Da giovane giunsi gravemente ammalata nei pressi di Lembach nel Mühlviertel. Dopo essere stata espulsa dalla mia patria nei Sudeti e sistemata in un campo profughi bavarese, mi ero ammalata di **tifo addominale, di intossicazione di carne** alla quale si aggiunse un'**epatite** e un'**occlusione intestinale**. Rimasi in ospedale più di sei mesi. Allorché mio marito fece venire in Austria me, il bambino e le nostre due madri, io ero ancora molto debole sulle gambe. Di notte ero colpita da dolori che trafiggevano il mio corpo come spade. In quei momenti non riuscivo a stare nè seduta nè coricata e contemporaneamente mi assalivano accessi di **vomito e di diarrea**. Ero proprio ridotta a mal partito. I medico diagnosticò **postumi di tifo** che spesso si manifestano per lunghi anni dopo la malattia. Un giorno una signora mi portò una bottiglietta contenente un liquido bruno scuro molto profumato. Aveva saputo della mia malattia e voleva aiutarmi. Queste Erbe Svedesi avevano liberato anche lei da un male gravissimo. Nella **copia** che portava con se di un «**Antico Manoscritto**» veniva spiegato in 46 punti come queste gocce avrebbero guarito ogni sorta di infermità. La ricetta, diceva, proveniva dalle opere postume di un celebre medico

svedese il quale, come gli altri membri della famiglia, aveva raggiunto un'età straordinariamente avanzata. Secondo il punto 43, le gocce di Erbe Svedesi guarivano persino «ulcere pestose e bubboni anche se avevano ormai raggiunto la gola». In un primo momento riposi le gocce nella farmacia di casa. Non volevo proprio credere che queste, dall'aspetto così modesto, potessero restituirmi la salute visto che nemmeno il mio medico vi era riuscito. Ma presto mi ricredetti. Ero seduta davanti ad un cesto enorme pieno di pere più che mature che dovevano essere sistemate senza indugio ed utilizzate, quando mi colpì un nuovo attacco. Poiché mi avevano assicurato che le gocce potevano essere prese sia per via interna che esterna sotto forma di impacchi, non esitai ad applicare sulla mia pancia del cotone bagnato con le gocce coprendolo con un foglio di plastica e, legatomelo addosso col reggicalze me ne tornai al mio lavoro. Una sensazione meravigliosa di calore pervase tutto il mio corpo e improvvisamente ebbi l'impressione come se qualcuno, con un unico gesto della mano, mi liberasse da ogni male. Vi assicuro che con quest'unico cataplasma portato per tutta la giornata sotto il reggicalze avevo allontanato tutti i disturbi degli ultimi mesi. La malattia era come volatilizzata; mai più ebbi neanche un solo attacco.

Nostro figlio, che allora aveva sei anni, aggredito da un cane lupo, era rimasto terribilmente sfigurato. Delle cicatrici ipertrofiche di colore rosso scuro si formarono in seguito sul suo volto, dal naso alla bocca. Nel «manoscritto antico» si legge al punto 33 che tutte le **cicatrici, le stigmati ed i tagli**, anche se di antica data, quando vengano inumidite con queste gocce per 40 volte scompaiono definitivamente. Bagnammo quindi ogni sera in questo modo le cicatrici del bambino prima di metterlo a letto. Presto svanirono completamente, anche quelle all'interno del naso.

Con queste esperienze alle spalle giunsi a Grieskirchen nel 1953. Durante una visita ad una fattoria incontrai la giovane moglie dell'agricoltore, madre di due bambini, mentre mungeva le vacche nella stalla. Mi disse che da settimane era in preda a **dolori di capo** insopportabili e poiché il medico temeva un tumore, ella sarebbe dovuta andare a Linz per una radiografia. Il giorno stesso le inviai mio figlio con una bottiglietta di Erbe Svedesi affinché, per mezzo di un impacco, fosse liberata dei dolori almeno di notte. Ero proprio allibita quando alle sette del mattino seguente trovai l'agricoltore sull'ingresso di casa mia. «Cosa hai mandato a mia moglie? Dopo l'applicazione del cotone inumidito, i dolori sono scomparsi in due minuti. Al mattino poi, dal naso si sono liberati verso la faringe due tappi grossi come mignoli, color mattone.» Infatti si era trattato di una **sinusite trascurata** che era guarita con l'applicazione di un solo impacco. La donna ancora oggi giura sulle Erbe Svedesi. Anni fa ebbe per giunta l'occasione di salvare la figliuola da una brutta **polmonite** per cui non rimane ormai più sfornita delle famose gocce.

Una donna soffriva da diverse settimane di una **sinusite purulenta** dolorosissima. La respirazione attraverso il naso era diventata impossibile. Delle cure energiche di antibiotici e raggi non erano servite a nulla. Allora applicò durante la notte gli impacchi di Erbe Svedesi su fronte, occhi e naso. Sin dopo la prima applicazione percepi un sollievo. Dopo tre impacchi durante le notti successive si liberarono le vie di respirazione e attraverso il naso uscirono dei grossi tappi di puss.

Conoscevo di vista una giovane signora la quale, dopo la nascita del suo sesto bambino, sembrava soltanto l'ombra di quella che era stata prima. Le parlai e venni così a sapere che **non riusciva ad ingerire più nulla**. Dovette mandare tutti i suoi figli presso altre famiglie. Le consigliai le Erbe Svedesi. Circa tre settimane più tardi la rividi che era tornata la fresca e sana signora di prima. Le gocce avevano fatto miracoli. Riusciva nuovamente a mangiare tutto ed i figli erano tornati da lei. Disse: «E' stato come se da me si fosse staccato un grosso animale», e raccontò inoltre che sua madre era stata ricoverata all'ospedale con un piede terribilmente gonfio e che già da molto tempo camminava soltanto col bastone. 75 iniezioni non avevano apportato alcun giovamento. Aveva inviato alla madre il «manoscritto» consigliandole le Erbe Svedesi che infatti ebbero un effetto rapidissimo. Il piede era tornato normale ed il bastone era diventato superfluo.

Un giorno ricevetti dalla Germania una lettera con la quale una mia conoscente mi pregava di occuparmi dal punto di vista psichico di sua nipote a quell'epoca a Gallspach. Quando la giovane mi venne a trovare per la prima volta a Grieskirchen, presi un grande spavento. La dovevano sollevare dalla macchina, infilarle due grucce, e il **corpo storpio** richiedeva, non ostante tutti questi aiuti, oltre ¼ d'ora per raggiungere il mio appartamento sito al primo piano. Le articolazioni di entrambi i piedi erano deformate, le dita delle mani irrigidite ed incapaci di reggere qualsiasi cosa. Camminando trascinava i piedi e il torso veniva spinto in avanti a scossoni. Ero rimasta sulla soglia dell'appartamento e, mentre premevo le mani al cuore, non riuscivo a dire altro che: «Come ha fatto una giovane signora come Lei

a ridursi in questo stato?» «Nel giro di una notte», mi rispose, «dopo la nascita del quarto bambino.» D'improvviso, dunque, questa giovane bella signora si era trovata storpiata nel suo letto. In Germania era stata trascinata da un medico all'altro senza che nessuno riuscisse ad aiutarla. Da quattro anni si recava due volte all'anno a Gallsbach presso il Dr. Zeileis, il quale era costretto a dirle che poteva soltanto lenire ma non guarire. La visione di questa poveretta mentre prendeva la tazza del caffè con i margini delle mani distorte, mi accorava profondamente. Le consigliai le Erbe Svedesi che in Germania a quell'epoca erano in vendita sotto il nome di «Crancampo». Oggi molte farmacie e drogherie vendono le Erbe Svedesi secondo la ricetta sopra riportata. Tutto questo avvenne nel febbraio del 1964. In settembre dello stesso anno ricevetti una telefonata della giovane signora da Gallsbach la quale mi chiedeva di andarla a prendere alla fermata della corriera a Grieskirchen. In un primo momento rimasi piuttosto perplessa e successivamente proprio stupita quando vidi la giovane signora tutta sorridente, ancora appoggiata al bastone, scendere dall'autobus. La **rigidità e le deformità delle mani** erano totalmente sparite come in gran parte anche le **deformazioni ai piedi**. Soltanto nella gamba sinistra erano ancora gonfi il ginocchio e il malleolo. Ma anche questo gonfiore entro il 3 agosto 1965, ossia un anno dopo, era completamente scomparso. Allora si recò per l'ultima volta a Gallsbach, senza bastone e perfettamente guarita. Durante la nascita del suo quarto bambino i suoi reni avevano subito un danno che aveva prodotto queste terribili deformazioni nel giro di una sola notte. Ogni giorno aveva aggiunto per tre volte un cucchiaino di Erbe Svedesi a un po' d'acqua tiepida, sorseggiandola prima e dopo i pasti. Non ostante che le erbe fossero state macerate nell'acquavite, i reni avevano sopportato benissimo l'alcool.

Vorrei riferirVi ancora qualche altra esperienza fatta con l'incredibile effetto delle Erbe Svedesi. Da mia sorella, che vive in Germania, appresi che una nostra conoscente di Lipsia si trovava da 15 anni inchiodata ad una sedia a rotelle. Durante la guerra risiedeva a Praga e nel 1945 — come volle la sorte di migliaia di tedeschi — era stata rinchiusa nella cantina del suo palazzo e vi era rimasta per settimane intere senza né paglia né altro materiale per giaciglio. In seguito raggiunse Lipsia insieme al marito. Presto si presentarono **gravissime deformazioni alle articolazioni**. Alla fine non le rimase che la sedia a rotelle. Seppi di questa triste sorte soltanto in occasione della morte improvvisa del marito. Lasciata sola, la povera donna **paralizzata** fu sfrattata dall'appartamento e trasferita in una camera ammobiliata. Non è permesso spedire erbe medicinali o altri prodotti medicamentosi dall'Austria nella Repubblica Democratica Tedesca. Ero quindi costretta ogni due mesi a spedire le Erbe Svedesi per Lipsia da una località bavarese di frontiera. Presto ricevetti delle lettere piene di speranza. L'ammalata ingeriva tre volte al giorno un cucchiaino di Erbe Svedesi diluito in un po' d'acqua, prima e dopo ogni pasto. Lentamente le deformazioni diminuirono e le articolazioni si fecero più mobili. Pregavamo, lei a Lipsia, io a Grieskirchen. Dopo 9 mesi si verificò il fatto che questa donna, a suo tempo immobile, ora in via di lenta guarigione, dopo 15 anni di sedia a rotelle, uscisse la prima volta di casa. Recuperava di giorno in giorno. Tornò a pulire da sola i vetri delle finestre e a svolgere altri lavori domestici che prima erano stati eseguiti da estranei di buona volontà. Quanto fosse grande la sua fede in Dio durante il periodo della sua grave infermità è dimostrato dal fatto seguente: durante la sua degenza la gioia della sua vita era stato un tiglio sul quale si affacciava la sua finestra. Il rinverdire e la fioritura dell'albero, l'ingiallire delle foglie ed il divertente andirivieni degli uccellini fra i rami spogli nei mesi invernali erano stati per lei una costante fonte di gaiezza. Ogni giorno ringraziava il Signore per questa grazia.

Andavamo qualche volta a fare i bagni all'Offensee. A prendere il sole ci sedevamo spesso in riva al lago su un ciocco di legno. Un giorno trovammo questo ciocco appoggiato ad una recinzione. Accanto ad esso avevo lasciato la mia borsa da bagno. Prima di tornare a casa mi chinai per infilarvi costumi ed asciugamani. Improvvisamente fu come un fulmine a ciel sereno. Il pesantissimo ciocco si era abbattuto direttamente sulla mia gamba. Dal ginocchio in giù tutta la gamba si era colorata di rosso scuro e viola e in aggiunta si erano formati due nodi grossi come un pugno. Mi trasportarono alla macchina e poi nella mia camera. Mio marito voleva chiamare il medico di Ebensee, ma io lo pregai di prepararmi un cataplasma di Erbe Svedesi. Dopo circa ½ ora riuscii da sola a scendere le scale per raggiungere la sala da pranzo, e il giorno appresso la gamba era tornata liscia come prima. Non si vedeva la benchè minima traccia di un'**ecchimosi**, anche i grossi nodi erano spariti.

Fu sempre all'Offensee che accadde anche un altro incidente. Una bambina di 4 anni fu punta nel braccio da un **calabrone**. Il braccio si gonfiò smisuratamente. Andai a prendere le Erbe Svedesi. Prima ancora che i genitori e la bambina si fossero rivestiti ero già pronta con l'impacco. Mentre ci stavamo recando alla macchina applicai il cotone impregnato sulla zona tumefatta. Arrivati alla macchina, dopo una camminata di circa tre minuti, la **tumefazione** era già svanita. Il medico non fu più necessario.



Stavamo cogliendo lamponi quando fui punta nel pollice da un **insetto velenoso**. Durante la notte il pollice divenne turgido come un salsicciotto. Mentre facevo la spesa, una donna esclamò spaventata: «Lei deve andare subito all'ospedale, un'infezione del genere può essere letale!» La notte successiva applicai un pezzo di cotone imbevuto di gocce di Erbe Svedesi e puntalmente la mattina dopo il pollice era ritornato normale.

Un'altra volta mi capitò una disgrazia in lavanderia. Fu quando le lavatrici domestiche non erano ancora provviste del dispositivo di sciacquo. Con una pinza di legno si estraevano dall'acqua bollente i panni attorcigliati fra di loro. Io ho l'abitudine di eseguire tutto con rapidità e grande slancio. Le pinze scivolarono e mi si conficcarono con forza straordinaria nell'occhio destro. Stordita dal dolore e per metà cieca barcollai fino al primo piano. Non appena applicato sopra l'occhio l'impacco imbevuto di Erbe Svedesi, i terribili dolori si placarono. Dopo un po' di tempo volli esaminare i risultati allo specchio. La zona circostante l'occhio dall'alto verso il basso era **livida**. Appoggiato sopra l'occhio il cotone imbevuto e copertolo con un pezzetto di plastica, fasciato il tutto con un fazzoletto ripiegato, tornai in lavanderia un quarto d'ora dopo l'incidente. Per alcune notti ripetei le stesse operazioni affinché non potesse svilupparsi nulla di grave.

Come ogni anno mi trovavo in cura nei bagni Kneipp di Mühlacken, quando la caposala mi presentò una signora che per i forti dolori stava entrando nella stanza ripiegata su se stessa. Soffriva di forti **coliche biliari** e cercava consiglio presso di me. Tutte le medicine non erano servite a niente ed il medico le raccomandava di farsi operare. La pregai di spogliarsi e le applicai un cataplasma di Erbe Svedesi sulla zona della colecisti. (Per questo tipo di impacco occorre prima spalmare sulla pelle, o dello strutto di maiale, o della crema di Calendula, per evitare che l'alcool iriti la cute. Si applica un pezzo di cotone imbevuto ma ben strizzato sulla parte dolente coprendolo e con un altro pezzo di cotone asciutto e con un foglio di nylon per mantenere il calore; infine si fascia tutto con un panno. Appena tolto l'impacco bisogna spolverare con un po' di talco onde evitare arrossamenti e prurito.) Stavo per infilare alla signora il reggicalze sopra il cataplasma, quando ella si raddrizzò esclamando: «Ecco, sono svaniti tutti i dolori!» In brevissimo tempo si erano dileguati i suoi disturbi. Oltre gli impacchi, più tardi prese le gocce anche ad uso interno, ingerendone tre volte al giorno un cucchiaino da dessert diluito in un po' d'acqua o tisana, e non ebbe più alcuna colica.

Da diversi anni assisto una signora solitaria. Ma inizialmente la comunicazione fra di noi era stata difficile a causa della sua **sordità**. L'antico manoscritto dice: «**Ristabiliscono anche l'udito perduto**». Quindi le chiesi di inumidire diligentemente il condotto uditivo con gocce di Erbe Svedesi. Nel detto condotto si introduce l'indice inumidito con le gocce. Ma non bisogna trascurare di immettervi anche un po' d'olio per evitare il prurito. La signora inumidì contemporaneamente anche le parti intorno all'orecchio, intorno agli occhi, le tempie e la fronte. Improvvisamente le tornò l'udito e subito il suo volto riprese l'aspetto fresco e giovanile di prima. Quando un giorno, mentre stava scendendo dall'auto-bus, fu investita da una macchina e scaraventata col viso sulla strada, furono ancora le Erbe Svedesi a riportare alla normalità quel volto livido e rosso. Il 1 febbraio ha celebrato il suo 89° compleanno. Ora sente di nuovo bene e fra di noi riusciamo a comunicare benissimo. Spessissimo le persone che seguono le mie conferenze mi riferiscono di essere riuscite, grazie alle gocce di Erbe Svedesi, ad eliminare il loro apparecchio acustico avendo recuperato l'udito. Le gocce dunque servono persino contro la sordità ed in tutti i casi, per via interna o esterna, in cui si presentano dolori. La buona irrorazione sanguigna provocata da queste gocce elimina in poco tempo i dolori delle zone ammalate. Pertanto si consiglia di applicare i cataplasmi di gocce di Erbe Svedesi sull'occipite dell'**epilettico**. La causa di questo attacchi spesso risale a molto tempo addietro; forse una caduta sulla testa o uno shock nell'infanzia.

Dopo una conferenza a Gallspach mi si avvicinò un giovane che aveva subito un pauroso incidente d'auto con doppia frattura della base cranica. Dopo che era guarito dalle ferite, si verificarono ogni giorno vari **attacchi epilettici**. Gli consigliai di applicare dei cataplasmi di gocce di Erbe Svedesi sull'occipite e di ingerire ogni giorno quattro tazze di tisana di Ortica con due cucchiaini di gocce di Erbe Svedesi. Nei gravi attacchi epilettici è importante, oltre l'applicazione di impacchi sull'occipite ingerire anche tisana di Ortica. Qualche mese più tardi il giovane mi venne a trovare per raccontarmi che gli **attacchi epilettici** si erano completamente dileguati.

Con grande successo si curano le **meningiti**, le **ferite alla testa** dovute a colpi e cadute, la **balbuzie** ed i **disturbi della parola** mediante cataplasmi di gocce di Erbe Svedesi sull'occipite. Tali impacchi sono ugualmente utili contro la **borsite**. Debbo ripetere però che per tutte queste malattie gravi occorre prima consultare il medico.

Da lettere che mi sono arrivate apprendo che i cataplasmi di Erbe Svedesi sugli occhi hanno avuto degli effetti positivi nel **distacco della retina e nella retina porosa**. Tutte queste persone stavano per diventare cieche. Questi cataplasmi vanno applicati ogni giorno per un'ora sugli occhi chiusi. Ma non si dovrebbe trascurare di applicarli preventivamente anche sugli occhi **sani** e soprattutto su quelli **affaticati**, e passare inoltre mattina e sera sulle plapebre le gocce Svedesi spingendole con l'indice verso gli angoli degli occhi. In questo modo è possibile mantenere una **buona vista** fino a tarda età.

Dato che le Erbe Svedesi rappresentano un rimedio così grandioso per la nostra salute, non dovrebbero mancare in nessuna farmacia domestica. Non solo dovrebbero essere sempre a portata di mano in piccole bottigliette, ma dovrebbero accompagnarci tutte le volte che viaggiamo. Spesso ci delude il mangiare fuori casa ed occorre qualcosa per **tonificare lo stomaco e la colecisti**, oppure ci si sente **fiacchi e storditi**, in quei casi le Erbe Svedesi sono un vero e proprio toccasana. Se ne prende un sorso diluito con un po' d'acqua, se ne passa un po' esternamente sulle tempie, la fronte, gli occhi e le zone dietro l'orecchio, e subito si avrà una sensazione tonificante in tutto il corpo.

Quando ci coglie d'improvviso un **raffreddore** con tutto il corteo dei sintomi quali spossatezza, fiacca, pesantezza nella fronte e nello stomaco, non occorre altro che tenere sotto il naso un batuffolo di cotone inumidito di gocce Svedesi e respirare profondamente. Subito si avverte sollievo nella zona del naso e della fronte. Se il **raffreddore** è più avanzato e sono affetti anche i **bronchi**, conviene aspirare le gocce a bocca aperta. Anche in questo modo si otterrà un immediato giovamento. Nel periodo delle **influenze** se ne prende giornalmente un cucchiaino da dessert, a volte persino un cucchiaino, con un po' d'acqua tiepida; in questo modo si diventa immuni contro l'influenza. Ovunque si presentino **dolori**, ingerite internamente, frizionate esternamente o applicate mediante impacchi, le Erbe Svedesi che sono la panacea.

Anni fa ebbi una **colica renale**. Il medico arrivò di corsa. Nel frattempo applicai sulla zona renale un cataplasma inumidito con gocce di Erbe Svedesi, e quando si presentò il medico, erano già scomparsi i dolori. Mi vergognai molto perché gli avevo fatto perdere del tempo prezioso. Ma egli voleva soltanto sapere come mai la colica era passata tanto presto. Quando apprese che era stato l'impacco a giovarmi, disse: «Molto bene, allora è superflua l'iniezione.» Egli stesso infatti era molto d'accordo con l'uso delle Erbe Svedesi. Quando mi recavo presso il suo studio, diceva sempre: «**A te non prescrivono niente, tu hai le tue Erbe Svedesi!**» Fu sempre lui infatti che mi illuminò su molte altre piante medicinali.

Una volta mi venne a trovare una signora anziana che da anni camminava col bastone. Per la **gota ed i reumatismi** era tutta storta; nessuna medicina le giovava ed aveva i nervi a pezzi. Tre volte al giorno ingeriva un cucchiaino da dessert di gocce Svedesi nell'infuso di Ortica e Coda cavallina. Dopo tre settimane seppi che camminava nuovamente senza bastone.

È noto che nel periodo della festa della Candelora avviene il maggior numero di funerali. Una cantante del coro in quel periodo ebbe un incidente mentre stava pattinando sul ghiaccio. Poiché eravamo soltanto pochi nel coro, ne sentimmo molto la mancanza. Dopo la messa la incontrai al centro della cittadina. Le sarebbe stato impossibile arrampicarsi per le scale ripidissime del coro a causa del suo **ginocchio rigido**. Poco tempo dopo la raggiunsi con la mia attrezzatura di impacchi. Da brava moglie di medico osservava con scetticismo i miei preparativi. Ma presto se ne ricredette allorché dopo pochi minuti riuscì senza fatica a piegare il ginocchio ed il giorno appresso a salire, sempre senza alcuna difficoltà, le scale ripide del coro. Ma purtroppo mancava un'altra cantante la quale si era **storta un piede** durante lo sport invernale. Già si sapeva che era all'ospedale per una terapia ambulatoriale. A questo punto mi sollecitò quella appena guarita ad aiutare anche questa col piede distorto. Visto che si trovava già in cura presso l'ospedale, non lo feci volentieri, ma il fatto che il giorno appresso sarei probabilmente rimasta sola sul coro aveva infine una certa importanza. La poveretta era stesa sul divano, col malleolo gonfio. All'ospedale le avevano consigliato soltanto di appoggiare il piede su di un piano rialzato. I dolori erano forti. Il cataplasma con le Erbe Svedesi le portò immediato sollievo. Il giorno appresso arrivò sul coro malgrado le strade fossero coperte di ghiaccio. I dolori erano spariti, il malleolo era tornato normale ed il nostro Requiem era salvo.

Durante una visita nel Mühlviertel osservai in trattoria al tavolo di fianco al mio un avventore che si torceva per i dolori. Aveva avuto altre volte simili attacchi. Le medicine non servivano. Andai a cercare le mie gocce, ne versai un cucchiaino in un po' d'acqua tiepida e glielo offesi. Mentre stava vuotando il bicchiere, il suo volto riacquistò colore ed egli quasi non riusciva a credere che i dolori erano svaniti immediatamente. Sei mesi dopo ritornai nuovamente in quella regione. Avevo già dimenticato l'accaduto, quando un signore mi rivolse la parola per ringraziarmi con molte effusioni. Era visibilmente ringiovanito. Aveva preparato da sé le Erbe Svedesi, e le aveva applicate. Tutti i **disturbi del pancreas** e della



**gastrite acuta** si erano dileguati. Poichè guariscono le malattie del pancreas, si possono consigliare queste gocce anche ai **diabetici**. Scompaiono i **nei**, le **verruche**, le **macchie**, persino l'**angioma cavernoso** e le **cisti delle ghiandole sebacee**, toccandole ripetutamente con le gocce, e così pure i **calli** e le **emorroidi**. Le gocce Svedesi eliminano il **ronzio dell'orecchio** e la **paracusia** introducendo nell'orecchio un batuffolino di cotone imbevuto. Rinforzano la **memoria** se si **inumidisce** con esse diverse volte la prima vertebra cervicale, **depurano il sangue** e ne **favoriscono la circolazione**, rimuovono le **coliche** e l'**indigestione**, i **mal di testa** e tutti i **disturbi gastrici e colecistici** nonché le **malattie epatiche e renali** (anche se vi fosse controindicato l'alcool). Nelle **trombosi** e nelle **flebiti** si spalma uno strato di crema di Calendula prima di applicare l'impacco di Erbe Svedesi. Dopo la guarigione si fanno dei pediluvi di Ortica per favorire l'irrorazione sanguigna. Le gocce eliminano la **pigrizia dell'intestino**, le **crisi vertiginose** e persino le **paralisi**. In tutte le malattie esse rappresentano un preziosissimo rimedio. Lo sono anche contro le **malattie cancerose**. Contro gli attacchi acuti di dolore si prende un cucchiaino delle gocce in un po' d'acqua o in un infuso d'erbe. Prendendone tre volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e la sera un cucchiaino da dessert con un po' d'acqua o infuso d'erbe, si preservano salute e forze fino all'età avanzata. Poichè vengono applicate senza esclusione contro tutte le malattie, si può parlare del ricupero o del mantenimento della salute umana. Svegliano gli spiriti ed aumentano le forze vitali che, con i tempi che corrono, sono tanto necessari. Mantenete con questo elisir meraviglioso la Vostra salute, la forza lavorativa e l'amore per il Vostro lavoro professionale, per la Vostra famiglia e per i Vostri simili.

Durante una visita presso una fattoria venni a sapere che il figlio dodicenne del proprietario del fondo era in procinto di essere operato all'orecchio. A causa di un'infezione si era formato un **focolaio suppurativo** dietro al timpano. Io ero contraria all'operazione dato che in casi più o meno simili non è raro perdere del tutto l'udito. Prendemmo quindi dei batuffolini di cotone imbevuti di gocce di Erbe Svedesi e li introducemmo nell'orecchio del ragazzo. In tal modo si liberò ogni giorno tanto pus che presto scomparvero i dolori, nè fu più necessaria l'operazione.

Contro un **cancro intestinale** — si trattava di una giovane madre di cinque figli (il medico non le dava più che pochi giorni di vita) consigliai impacchi sulle zone malate dell'intestino e contemporaneamente anche radici di Calamo che si fanno macerare a freddo durante la notte (una tazza d'acqua, un cucchiaino da dessert raso di radici di Calamo) un sorso rispettivamente prima e dopo ogni pasto e, per la depurazione del sangue, un infuso di Calendula, Achillea e Ortica, mescolate in parti uguali. Se ne sorseggiano durante la giornata almeno due litri. Oggi questa donna sta già talmente bene che se ne può intravedere la completa guarigione.

Una donna di Heilbronn, Rep. Fed. di Germania, scrive: «Circa dieci mesi fa mio nipote quarantunenne mi scrisse da Sacramento/California che egli andava soggetto a gravi **emorragie intestinali** giornaliere e che dalla diagnosi medica risultava senza ombra di dubbio l'esistenza di un **cancro intestinale**. Pertanto occorrerebbe praticare un ano artificiale. Gli inviai immediatamente il Suo libro 'Farmacia del Signore', l'Amaro Svedese, la radice di Calamo ed altre erbe quali la Calendula, l'Achillea e l'Ortica. Egli seguì puntualmente le prescrizioni della Sua pubblicazione. Dopo un anno mio nipote era totalmente ristabilito. Le gravi emorragie intestinali erano cessate dopo il quarto giorno dall'ingestione delle erbe. Anche la fiacchezza e la diminuzione del peso si erano ridotte lentamente.»

Un uomo di 52 anni veniva curato per **asma cardiaca**, prendeva otto compresse al giorno, riusciva a dormire soltanto stando seduto e alzava le braccia ogni volta che faceva un passo per poter respirare pur rantolando pietosamente. Secondo il mio parere la sua respirazione affannosa non era dovuta al cuore bensì al fegato. Applicai un cataplasma di Erbe Svedesi sulla zona epatica. Come terapia interna gli feci bere ogni giorno una tazza al mattino e una alla sera di infuso di Aglio orsino con un cucchiaino da dessert di gocce Svedesi. Quanto fosse stata esatta la mia teoria si dimostrò sin dalla prima notte. Finalmente riusciva di nuovo a dormire disteso. Da anni non aveva più messo piede fuori casa. Le Erbe Svedesi e l'infuso di Aglio orsino giovarono talmente che a partire dal terzo giorno dall'inizio della cura poté fare il giro del suo giardinetto mattina e sera. Ora è sulla via della definitiva guarigione.

Una **ferita** postoperatoria di difficile cicatrizzazione si chiuse nel giro di una notte dopo che il malato aveva preso un buon sorso dalla bottiglia delle Erbe Svedesi. Quest'unico sorso aveva prodotto la cicatrizzazione della ferita aperta da tre anni che quotidianamente richiedeva ripetute medicazioni. Mi è stato riferito di altre annose **infiammazioni e suppurazioni**, spesso conseguenza di interventi chirurgici e di paracentesi, eliminate mediante l'applicazione e l'ingestione di gocce Svedesi.

Una perpetua del Burgenland mi raccontava di sua nipote di 23 anni che soffriva sin dalla nascita di un **difetto all'udito**. Durante un consulto presso la Clinica Universitaria le era stato dichiarato che un'operazione non avrebbe apportato alcun miglioramento. La perpetua allora consigliò alla nipote di provare le Erbe Svedesi, ossia di introdurre le gocce nel condotto uditivo. Tutti furono molto sorpresi allorché, dopo quest'applicazione durata 15 giorni, la nipote udì normalmente.

Sarebbe peccato se non Vi riportassi, cari lettori, il contenuto di una lettera che mi giunse da Graz nella Stiria: «Per caso, o forse meglio, per divina provvidenza, ho avuto una conversazione nell'autobus con un uomo di 74 anni che non stava più nei panni dalla felicità per avere riacquisito l'**udito** in una sola notte mediante le gocce Svedesi, udito che aveva perduto in guerra nel 1944, in seguito ad un **grave trauma al capo e al cervello**. Tre volte aveva applicato nelle orecchie un batuffolino di cotone imbevuto di gocce Svedesi.» (Le lettere possono confermare la veridicità di simili racconti.)

Un signore dell'Alta Baviera riferisce: «Un incidente mi aveva procurato una **ferita** al braccio destro. Le gocce Svedesi mi liberarono presto dai dolori insopportabili. Su un **orecchio sordo** si verificò quasi un miracolo dopo soli due trattamenti: dopo quasi 10 anni di sordità udii nuovamente il ticchettio della sveglia!» — Quanti **sordomuti** potrebbero ancora essere salvati in questo modo! Ma basterebbe anche che uno solo potesse recuperare l'udito!

Dopo una delle mie conferenze si fece avanti un'ascoltatrice che da due anni soffriva di **prolasso dello sfintere**. I medici avevano dichiarato inguaribile il male. Le Erbe Svedesi insieme alla Borsa del pastore (tritata e macerata per 10 giorni in buona acquavite tenuta in luogo caldo, e che guarisce dall'atrofia muscolare e da altre malattie muscolari), quattro tazze di infuso di Alchemilla e sei sorsi al giorno di tisana di radice di Calamo rimisero a posto ogni cosa entro pochi giorni.

In un'altra circostanza mi giunse da Vienna una telefonata di voce femminile che diceva: «**La ringrazio per le Sue Erbe Svedesi!**» e mi raccontò che all'età di dodici anni, durante una gita scolastica in montagna, era stata colpita accidentalmente al volto dagli scarponi di una compagna che la precedeva. Ne era derivata una **suppurazione della mascella** trascinata per 40 anni per cui era stato necessario praticare 16 interventi chirurgici e ripetute punture esplorative. La donna era stata costretta ad interrompere gli studi, non aveva potuto esercitare la professione desiderata e, costantemente afflitta da dolori alla parte malata, faceva la governante presso una famiglia. All'età di 52 anni lesse qualcosa sulle Erbe Svedesi, ne applicò dei cataplasmi sulle parti dolenti della mascella e fu finalmente liberata da ogni dolore.

Molto spesso mi si chiede se le famose gocce Svedesi possono essere ingerite anche quando sussiste un **severo divieto di alcoolici**. Esami di laboratorio hanno dimostrato che le erbe **superano il potere dell'alcool e sono riconosciute come sostanze medicamentose**. Possono quindi essere ingerite senza alcun timore anche in questi casi. Si inizia allora con un solo cucchiaino da dessert al giorno applicando ripetutamente degli impacchi di gocce Svedesi sulla zona del fegato o dei reni (vedi «Modalità di preparazione» alla fine di questo capitolo).

### «ANTICO MANOSCRITTO» (Copia del Potere Terapeutico delle Erbe Svedesi)

1. Aspirandole o fiutandole ripetutamente, inumidendo con le Erbe Svedesi la prima vertebra cervicale, applicata una pezzuola bagnata con esse, scompariranno **dolore e vertigini** e si rinforzeranno la **memoria** ed il cervello.
2. Giovano nell'offuscamento della vista, tolgono il rossore e tutti i dolori persino quando gli occhi sono **infiammati**, torbidi e anneriti. Rimuovono le **macchie e la cataratta** quando con esse vengono inumiditi gli angoli dell'occhio o quando si applica sulle palpebre degli occhi chiusi una pezzuola bagnata con esse.
3. Il **vaiolo** e gli **sfoghi** di ogni genere, anche le **croste** nel naso o in qualsiasi parte del corpo guariscono inumidendo le parti spesso e bene.
4. Contro il **mal di denti** si diluisce un cucchiaino di queste gocce in un po' d'acqua trattenendole in bocca per qualche tempo oppure inumidendo il dente dolente con una pezzuola. Il dolore svanirà e il marciame regredirà.
5. Con le gocce s'inumidiscono ripetutamente le **vesciche sulla lingua** o altre ferite; la guarigione non tarderà.

6. Quando la gola è **arrossata o piagata** per cui cibo e bevande causano **dolore alla deglutizione**, le gocce andranno ingerite al mattino, a mezzogiorno e alla sera; toglieranno il calore e guariranno la gola.
7. Chi soffre di **crampi allo stomaco** ne prenda un cucchiaino durante l'attacco.
8. Contro le **coliche** si prendono tre cucchiaini, lentamente uno dopo l'altro; presto sentirete sollievo.
9. Le gocce annullano l'effetto dei **venti** nel corpo e rinfrescano il fegato, eliminano tutte le **malattie dello stomaco** e quelle intestinali e giovano contro la **stitichezza**.
10. Sono anche un ottimo rimedio per lo **stomaco** quando questo **digerisce male** e rifiuta i cibi.
11. Giovano altrettanto contro i **dolori alla cistifellea**. Un cucchiaino ogni giorno, mattina e sera; di notte impacchi imbevuti di gocce elimineranno presto tutti i dolori.
12. Contro l'**idropisia** se ne prenda mattina e sera un cucchiaino nel vino bianco per la durata di sei settimane.
13. Contro **dolori e ronzi all'orecchio** si inumidisca con le gocce un batuffolo di cotone da introdurre nell'orecchio. Gioverà assai e restituirà persino l'**udito perduto**.
14. Ad una donna sofferente di **dolori uterini** se ne dia al mattino per tre giorni di fila un cucchiaino nel vino rosso; dopo una mezz'ora le si faccia fare una passeggiata e poi la colazione, ma senza latte. Le gocce non vanno prese insieme al latte.
15. Prendendone un cucchiaino mattina e sera durante gli ultimi 15 giorni della **gravidanza**, il parto sarà facilitato. Per liberare più facilmente la **placenta**, si somministri alla **puerpera** un cucchiaino da dessert ogni due ore fino a che la placenta non si stacchi senza doglie.
16. Se dopo il parto si verificano **infiammazioni alla mammella** con l'**inizio dell'allattamento**, esse spariranno rapidamente applicando degli impacchi di gocce.
17. Liberano i bambini dalla **varicella**. Si somministri ai bambini delle gocce, a seconda dell'età, diluite in un po' d'acqua. Quando le vescicole cominciano a seccarsi, inumidirle ripetutamente con le gocce; non rimarranno cicatrici.
18. Sono efficaci contro i **vermi** nei bambini e negli adulti; eliminano persino le **tenie**, solo che ai bambini occorre somministrarle a seconda dell'età. Legare una pezzuola imbevuta di gocce sull'ombelico mantenendola sempre umida.
19. Nell'**itterizia** spariscono presto tutti i disturbi prendendo un cucchiaino di gocce tre volte al giorno ed applicando dei cataplasmi di gocce sul fegato ingrossato.
20. Sbloccano tutte le **emorroidi**, guariscono i **reni**, eliminano dal corpo, senza altre cure, i liquidi ipocondriaci, tolgono la **malinconia** e le **depressioni** e stimolano l'**appetito e la digestione**.
21. Aprono anche internamente le **emorroidi** se le bagnano ripetutamente e se le rendiamo molli ingerendo le gocce, soprattutto prima di coricarci. Per via esterna si applica un batuffolino di cotone bagnato con le gocce. Renderà fluido anche il resto del sangue e gioverà contro i bruciori.
22. Se qualcuno è **svenuto**, gli si apra eventualmente la bocca somministrandogli un cucchiaino di gocce, e il malato ritornerà in sé.
23. Prese per bocca allontaneranno anche il dolore dei **crampi** sordi fino a che col tempo non cessino del tutto.
24. Contro la **tisi polmonare** si prendano ogni giorno a digiuno e per la durata di sei settimane.
25. Quando una donna **perde la sua depurazione mensile** o questa sia troppo abbondante, è bene che prenda queste gocce per tre giorni ripetendo l'operazione per venti volte. Il medicamento calmerà quanto è in eccedenza e rimedierà a quanto è insufficiente.
26. Questo medicamento giova anche contro le **perdite bianche**.
27. Se qualcuno è affetto dal **mal caduco (epilessia)**, occorre somministrargliene immediatamente. Il malato continui poi a prendere esclusivamente questo medicinale in quanto esso rinforzerà sia i nervi affaticati che tutto il fisico allontanando ogni malattia.
28. Guariscono le **paralisi**, scacciano le **vertigini e la nausea**.
29. Guariscono anche i bruciori del **vaiolo** e della **erisipela**.
30. Se qualcuno avesse la **febbre**, calda o fredda che sia, e fosse molto debole, gli si dia un cucchiaino, e l'ammalato, se non ha caricato il proprio corpo con altri rimedi, tornerà presto in sé, il suo polso riprenderà a battere; fosse anche stata altissima la sua febbre, il malato migliorerà presto.



31. Le gocce guariscono **cancro, vaiolo e verruche** di vecchia data nonché le screpolature delle mani. Se una piaga è vecchia e purulenta o se presenta delle escrescenze, la si lavi accuratamente con del vino bianco, coprendola poi con una pezza imbevuta di gocce. Esse elimineranno **ulcere e dolori** nonché l'**escrescenza carnosa**, e la ferita inizierà a guarire.
32. Tutte le **ferite** dovute a colpi o punture guariscono senza complicazioni quando vengono bagnate con le gocce. Immergete una pezza nelle gocce coprendo con essa le ferite. In brevissimo tempo elimineranno il dolore prevenendo ogni **gangrena o putrefazione** e guariranno anche **ferite di vecchia data** dovute **ad arma da fuoco**. Se ci sono buchi iniettate le gocce nella ferita che non occorre necessariamente pulire in precedenza; mediante l'assidua applicazione di una pezza imbevuta, la guarigione avverrà in breve.
33. Fanno scomparire **tutte le cicatrici**, anche quelle più annose, tutte le **piaghe e tutti i tagli** se queste vengono inumidite con le gocce fino a 40 volte. Tutte le ferite curate con queste gocce non lasceranno cicatrici.
34. Esse guariscono completamente tutte le **fistole** anche se sembrano inguaribili e indipendentemente dalla loro età.
35. Curano tutte le **ferite da ustioni**; che siano prodotte da fuoco, acqua bollente o grasso, quando queste vengano assiduamente bagnate con le gocce. Non si formeranno vesciche; il calore ne verrà estratto. Persino vesciche purulente guariranno totalmente.
36. Le gocce giovano contro **tumori e macchie** dovuti a urti o colpi.
37. Se qualcuno non riesce a mangiare con appetito, esse restituiranno il **sapore** perduto.
38. A chi è molto **anemico** ridonano il colore quando vengano ingerite al mattino per un certo periodo di tempo. Esse purificano il sangue formandone del nuovo e ne favoriscono la circolazione.
39. I **dolori reumatici** scompaiono prendendo le gocce per bocca o applicando sugli arti infiammati delle pezze imbevute con le gocce stesse.
40. Curano **mani e piedi congelati** anche se piagati. Si consiglia di applicarvi il più spesso possibile delle pezze imbevute soprattutto la notte.
41. Sui **calli** applicate un batuffolo di cotone imbevuto di gocce inumidendo con esso costantemente il punto dolente. Dopo tre giorni i calli si staccheranno da soli oppure potranno essere levati senza alcun dolore.
42. Curano anche **morsi** di cani arrabbiati e di altri animali, prese per bocca, in quanto distruggono tutti i veleni. Coprite le ferite con un panno imbevuto.
43. In caso di **peste** o altre malattie contagiose è opportuno ingerirne ripetutamente durante la giornata poichè curano **ulcere pestose e bubboni** anche se insediati nella gola.
44. Chi di notte non dorme bene prenda queste gocce prima di coricarsi. Nel caso di **insonnia** nervosa applichi sul cuore un panno imbevuto di gocce diluite.
45. Somministrate in quantità di due cucchiaini ad un **ubriaco**, fanno scomparire gli effetti della sbornia.
46. Chi prende queste gocce quotidianamente mattina e sera, non avrà bisogno di alcun'altra medicina, poichè esse rinforzano il corpo, rinfrescano i nervi ed il sangue, liberano dal **tremore mani e piedi**. In breve, allontanano ogni specie di malattia. Il corpo rimarrà ben elastico, il viso manterrà la sua giovanilità e bellezza.

**Importante:** Tutti i quantitativi indicati vanno ingeriti diluiti in tisana o acqua.

I 46 punti del «Antico Manoscritto» rivelano il grande e miracoloso potere terapeutico di questo miscuglio di erbe. Si può asserire a ragion veduta che praticamente non vi sia malattia contro la quale queste Erbe Svedesi non giovinno; sono comunque valide come base per qualsiasi cura.

### GRANDE AMARO SVEDESE

Non ostante le richieste pervenutemi da diverse parti di ripetere la composizione del Grande Amaro Svedese non mi sono potuta decidere a dare loro seguito in quanto tutti i risultati terapeutici citati sono stati raggiunti per mezzo del Piccolo Amaro Svedese. La ricetta del Grande Amaro Svedese era stata inserita nel libro dal suo primo editore senza che egli me l'avesse comunicato. Tuttavia sono state registrate delle applicazioni positive anche col Grande Amaro Svedese.